







“CORONAVIRUS 10 AGOSTO 2020

ALLARME AI CASTELLI ROMANI E LITORANEA: 15 NUOVI CASI (38 NELLA REGIONE LAZIO, 12 A ROMA)

NO AL LICENZIAMENTO DEI 150 LAVORATORI DEL SAN RAFFAELE, I NOSTRI EROI CHE HANNO COMBATTUTO CONTRO IL COVID

NO ALL'ACCORDO VERGOGNA TRA D'AMATO E I SINDACATI CGIL-CISL-UIL PER SALVARE GLI INTERESSI DI ANGELUCCI E FAR PAGARE AI LAVORATORI CON IL LICENZIAMENTO GLI ERRORI DELLA DIREZIONE AZIENDALE E DELLA ASL RM6

Nella Asl Roma 6, che comprende i Castelli Romani e la Litoranea, si registrano 15 nuovi casi nelle ultime 24 ore. Si tratta di un uomo di rientro dal Pakistan e di una donna di 35 anni di rientro dall'Ucraina. A questi casi si aggiungono 13 casi positivi registrati al Cas, il centro di accoglienza migranti di Rocca di Papa. Il numero complessivo dei guariti è stabile a 995, il numero delle persone attualmente positive è salito a 82 (+15), mentre il numero dei decessi è rimasto stabile a 92 casi. Rispetto al picco la curva dei nuovi contagi è risalita al 91%. Purtroppo dobbiamo rilevare che nei Castelli Romani e Litoranea il covid circola liberamente e pericolosamente. Purtroppo non tutto è andato bene.

Pubblichiamo le foto della grande manifestazione di venerdì 7/8/2020 davanti alla sede della ASL RM6 da parte dei lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa, che sono da 2 mesi senza lavoro, senza stipendio e senza cassa integrazione. Dopo la revoca dell'accreditamento della Regione Lazio, nessun paziente risulta ricoverato. La clinica è completamente vuota e i lavoratori hanno dovuto svuotare gli armadietti. Anche la centralinista è stata mandata a casa. In questa situazione di completa incertezza per un gigantesco scontro politico tra Zingaretti (PD) e Angelucci (Forza Italia), dieci infermieri si sono dimessi e sono stati assunti a tempo indeterminato a Villa delle Querce a Nemi. Rimangono, però, 150 lavoratori, i nostri eroi, che hanno combattuto il coronavirus in condizioni difficilissime, che hanno chiesto aiuto ai colleghi della ASL RM6 e si sono sentiti rispondere “Noi non ci veniamo ad infettare Rocca di Papa”, che hanno chiesto con insistenza i tamponi che la ASL RM6 non concedeva, che hanno atteso anche 5 giorni per le risposte dei tamponi dal Campus Biomedico di Triglia quando erano già positivi in molti. Le responsabilità della direzione del San Raffaele di Rocca di Papa e della ASL RM6 sono gravissime: 41 operatori sanitari del San Raffaele di Rocca di Papa si sono infettati, portando il covid anche nelle loro famiglie e pagando un prezzo altissimo, anche con dei familiari morti. Parlando con i lavoratori sono emerse le gravissime responsabilità della ASL RM6 e della Regione Lazio di Zingaretti e D'Amato. Il San Raffaele di Rocca di Papa non era una struttura covid, bensì si componeva di una RSA, di un Hospice e di un reparto di lungodegenza. In questa struttura che andava protetta, perché ospitava tantissimi anziani, la Regione Lazio e la ASL RM6 hanno commesso gli stessi errori della Lombardia e del Piemonte: decine di pazienti positivi asintomatici sono stati inviati al San Raffaele di Rocca di Papa, alcuni dei quali avevano come prognosi una “polmonite interstiziale” e un tampone negativo di 15 giorni prima. Questi errori della Regione Lazio (evidenziati anche dalla trasmissione Report) hanno permesso al covid di infettare nella regione moltissime RSA e strutture per anziani. In questa struttura sanitaria che andava protetta con particolare attenzione, la ASL RM6 ha effettuato i primi tamponi solo a partire dal 5 aprile (mentre al NOC i tamponi erano stati eseguiti con largo anticipo già a metà marzo). Emblematica la testimonianza di un infermiere che è risultato positivo al covid, che è stato tre settimane in terapia intensiva e che oggi è stato costretto a quaranta gradi per il diritto al lavoro e alla retribuzione a causa dei casini combinati da Zingaretti, Angelucci, D'Amato e dai vertici della ASL RM6. Come lui 41 lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa si sono infettati e hanno vissuto giorni terribili a casa con i propri figli e i propri familiari, alcuni dei quali sono pure morti. Oggi Angelucci, Zingaretti e D'Amato abbandonano questi lavoratori, questi eroi, al nulla: Zingaretti e D'Amato hanno tolto l'accredito alla struttura senza preoccuparsi minimamente dei lavoratori, mentre Angelucci non pagava gli stipendi e dopo le proteste dei lavoratori ha chiesto con i ministri della Regione Lazio (la FIO) che fossero pagati i lavoratori.

